



Bozzetto per il monumento realizzato dall'arch. Alfredo Guidotti. Sopra: parte anteriore. - Sotto: parte posteriore.



di Macerata.

Il settimo centenario è un'occasione buona per riparare a tanta negligenza. Vorrà la nuova amministrazione proseguire nell'iniziativa della precedente?

In fondo non si tratta di una scelta politica, ma di una iniziativa nell'interesse di tutta la città, indipendentemente dal colore politico di quelli che reggono la cosa pubblica. La regione ha fatto il suo dovere e su proposta del consigliere Vallesi ha approvato una delibera per le onoranze a Nicolò IV, stanziando la somma di L. 150 milioni. C'è da augurarsi che non siano spese in chiacchiere che lascino il tempo che trovano, e banchetti più o meno pantagruelici, ma che si concretizzino in qualcosa che rimanga a ricordo del più grande figlio della nostra città.

I problemi della collocazione del monumento sono secondari. Piazza del popolo sullo sfondo della chiesa di S. Francesco, tra il portale e l'abside potrebbe essere la soluzione ideale, anche storicamente, considerando che sulla piazza già si affacciano le figure dei due papi per la loro benemerita più o meno interessata: per la pace imposta alla città da Paolo III, o l'espulsione del tiranno (Guiderocechi) da parte di Giulio II e ripristino dell'autorità pontificia.

Dell'altro monumento (a Gregorio XIII) che sorgeva sul lato meridionale della piazza, non è rimasto che il piedistallo in travertino, accantonato prima sul lato della piazza avanti al palazzo del popolo, quindi relegato nel cortile del Comune. Il bronzo della statua finì per la fusione dei cannoni napoleonici. Qualcuno ha proposto, nel caso del veto della Soprintendenza alle antichità e ai monumenti, lo spazio antistante il chiostro di S. Francesco in Via Frivio, ove Nicolò IV studiò da giovane come ricorda la lapide murata sotto il porticato che riporta il testo dello storiografo dei francescani Luca Wadding:

PRODI RUNT
EX HOC LOCO
LAIRES FAMQUL INSIGNISVIRI
QUALES
EX NULTO ORDINIS NOSTRI
COFNOBIO

VIDETICI I
DUO PONTIFICIS MAXIMI
NICOLAUS IV ET SIXTUS V.
AC DEMUM
FELIX CARDINALIS CINIUS
ADHU C SUPERSTES
WADING TOMO III
ROMA TYPIS ROCHII
BLRNABO' MDC'XXXII
PAG. CXXXIX NUM. XXXVI

(traduzione: Uscirono da questo luogo tali e tanti insigni uomini quali da nessun altro monastero del nostro ordine, e cioè come pontefici massimi Nicolò IV e Sisto V e infine recentemente il cardinale Felice Centini ancora vivente. Certo Luca Wadding non poteva essere tacciato di campanilismo nei confronti di Ascoli, visto che era di origine addirittura irlandese).

Sarebbe una soluzione di ripiego anch'essa storicamente valida per la vicinanza del chiostro che lo vide muovere i primi passi verso la vita francescana.

Qualcuno ha prospettato il sagrato del duomo nella parte verso il battistero, soluzione non disprezzabile; altri Porta maggiore al posto di Cecco d'Ascoli da trasferire a Porta Romana, ove esiste la piazza a lui intitolata, a ricordo della sua casa esistente nei pressi e la rua dedicatagli "Rua degli Stabili".

Infine nel cortile del comune a ricordo del fatto che Nicolò IV a suo tempo fu podestà di Ascoli. E' necessario innanzitutto la volontà di fare questo monumento e di sensibilizzare l'opinione pubblica e smuovere questa sonnolente città dal torpore secolare nella valorizzazione dei suoi illustri cittadini.

Abbiamo avuto un papa e per di più un grande papa, benemerito della nostra città: che aspettiamo a onorarlo degnamente? Altre città ce lo invidiano. Se Torino e la sua provincia avessero avuto un papa nella loro storia certo non avrebbero atteso sette secoli per ricordarlo degnamente con un monumento!!!!... oppure dobbiamo imparare che cos'è la riconoscenza dagli emigranti di Follignano che senza tanti fronzoli hanno dedicato un monumento a Simon Bolivar a ricordo del fondatore della loro seconda patria che li ospitò nel travaglio dell'emigrazione?